

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2838

Curia Generalizia - Roma

P. Malloni Tommaso

2838

Nacque a Vicenza il 1579. Ancora giovinetto venne ammirato per l'ingegno pronto e perspicace, per la soavità dei modi e del tratto, e specialmente per una soda pietà, che lo indusse a lasciare il mondo per tutto dedicarsi a Dio. Fioriva allora in Vivenza l'orfanotrofio diretto dai PP. Somaschi, in cui continuavano a vivere le virtù e le virtù apostoliche del fondatore S. Girolamo Emiliani;⁽¹⁾ e la casa professa dei SS. Giacomo e Filippo dove i Somaschi dirigevano anche una parrocchia, dalla quale irradiavano il loro ministero nei compiti di attuazione della riforma del Concilio di Trento; e la fiducia dei vescovi aveva loro affidato anche la direzione del seminario diocesano.⁽²⁾ Attratto da questi esempi il Malloni decise di entrare nell'Ordine dei Somaschi, fu esaminato dallo stesso P. Gen. il ven. P. Evangelista Dorati,⁽³⁾ sotto del quale poi compì il noviziato, imparando da lui la disciplina della vita regolare e il rigore della virtù, che praticò in tutto il corso della sua vita religiosa. ~~Adesso~~ Emessa la professione religiosa il 25 d. 1596 nelle mani dello stesso P. Dorati, in Pavia,, si dedicò secondo le Costituzioni dell'Ordin^o studi filosofici e teologici prima nello studentato di S. Maicol di Pavia, poi nel seminario Ducale di Venezia, dove fu anche maestro (a. 1599), e nel collegio Clementino di Roma.⁽⁴⁾ Qui si aprì un vasto campo all'esercizio di quelle arti che in modo particolare attiravano la sua simpatia; come lettore di retorica poté dedicarsi alle accademie pubbliche e private che si solevano celebrare in quel rinomato istituto di studi, e specialmente all'eloquenza, a cui si sentiva fortemente attirato. Ma soprattutto si dedicò allo studio della teologia, che frequentò sotto la guida di valenti maestri gesuiti, quali il Vasquez⁽⁵⁾ e il Valenza. Dopo essere stato ordinato sacerdote,

dello
notrò
efice ai
m ubique
appella
pa. (12)
no e dot-
o Univa
tesia non
cuna manie
ente sento
are elo-
a Sacrifi-
omilia
tella
cattedr
atello
di lui
l popolo
Festo-
ttendere
ra del-
Pstima
tiara
gna del-
ui si
ai pri-
orali
liazio-
chia-
ceri-

2
continuò fino al 1607 l'insegnamento della grammatica, che aveva iniziato nel 1600; poi i suoi Superiori, ammirando e apprezzando in lui una profonda pietà congiunta ad una solida dottrina, lo riguardarono come il più adatto a instaurare nelle proprie comunità religiose le scuole scientifiche di filosofia e teologia; dopo un primo esperimento nell'insegnamento della Logica al Clementino e nella casa professa di S. Biagio di Roma, fu destinato all'insegnamento della teologia ai chierici professori somaschi negli studentati di S. Maiolo di Pavia e di S. Maria segreta di Milano, dove fondò la prima scuola teologica

somasca in quella capitale, come poi fece in altre case dell'Ordine. Per questa sua dottrina teologica e per le sue capacità organizzative in campo scientifico, oltre che per la sua eloquenza fu molto stimato dal Card. Federico Borromeo che se ne servì in varie incombenze.

Nel 1616 passò a reggere la casa professa di S. Spirito di Genova, dove pure continuò ad insegnare teologia: " quivi è rimasta

celebre la prova che egli diede del suo profondo sapere allorché sostenne trionfalmente per tre giorni consecutivi nella nostra chiesa della Maddalena la difesa di mille teoremi presi da tutta la sacra dottrina contro gli oppugnanti dottori ", il titolo era: " Mille clypei pendent ex ea, omnis armatura fortium. Le sue spiccate doti gli avevano dato merito di essere nominato

fin dal 1612 Vocale perpetuo della Congregazione; nel 1619 fu nominato Definitore; nel 1622 Visitatore della provincia veneta; nel 1625 Consigliere gener.; nel 1626 Procuratore gener. (8)

Non contento di servire la Congreg. negli impegni più importanti, il suo zelo lo portò ad applicarsi alla predicazione, alla quale era portato da tutti i suoi studi. Alla felice riuscita in questo ministero contribuivano anche doti esteriori: il suono della voce, l'est

dello
motivo
efice ai
a ubique
appella
pa. (12)
no e dot-
o Univa
tesia non
cuna manie
ente anato
are elo-
a Sacrifici-
omilia"
iella
cattedr
stello
di lui
popolo
Pasto-
tendere
ra del-
stima
tiara
gna del-
ui si
ai pri
erali
iazio-
chia-
ceri-

riore della persona, la dignità del tratto e del volto: e vi riusciva mirabilmente, almeno secondo la moda del tempo. Predicò il quaresimale in S. Maria Formosa di Venezia l'anno 1619 con concorso straordinario di popolo e di nobiltà; nel 1622 nel duomo di Vicenza; nel 1624 nel duomo di Torino; in quello di Vercelli nel 1625; dovunque si acquistò il credito di uomo erudito e dottissimo, onde venne chiamato, secondo quello che dice il Parlato, "concinator eximius"⁽⁵⁾; e l'Ughelli, parlando dei vescovi di Belluno e del

P. Mallone, lo chiama: "verbi Dei declamator ~~et~~ illustris eximiusque theologus".

Rise anche alcune importanti case somasche; già nel 1607 era stato mandato, con deputazione straordinaria, a compiere una visita nell'orfotrofio della Misericordia di Vicenza. Dopo aver retto la casa di Genova, come abbiamo già detto, fu destinato al governo del collegio di S. Agostino di Treviso (1618-1619), a cui era ^{anche} parrocchia omonima e il seminario; indi il collegio di S. Croce di Pa-

dova che governò per più di quattro anni. Introdusse in quella parrocchia il culto di S. Carlo e la devozione delle 40 ore.⁽¹⁰⁾

In questo tempo fu incaricato dal Cap. Gen.⁽¹¹⁾ di redigere il testo definitivo delle "Regole per ben governare le scuole", ossia il capitolo X lib. III "de ratione studendi, ad studia admittendis, et praeceptoribus" delle Costituzioni somasche, in vista della pubblicazione definitiva del testo delle Costituzioni che avvenne l'anno 1624; P. Mallone fece parte di una commissione di Padri incaricati della elaborazione definitiva di altri punti delle regole: il compito particolare assegnato a P. Mallone metteva in evidenza la sua speciale esperienza acquisita in un ventennio della direzione scientifica e didattica dei seminari interni somaschi (e anche dei seminari diocesani)

dello
motivo
tefica ai
na ubique
cappella
apa. (12)
no e dot-
to Univa
rtesia non
lcuna manie
mente amato
tare elo-
in Sacrifi-
e omilia"
della
i cattedr
tello
di lui
il popolo
l'Pasto-
ttendere
za del-
n' stima
tiara
igna del-
Qui si
sani pri-
borali
diazia-
ichia-
o ceri-

e che gli sarà utile poi anche nel ministero episcopale. ⁽¹²⁾ Il testo da lui redatto, raccogliendo i dettami di ordinazioni precedenti, e discernendo il troppo e il vano, fissò le norme per le scuole somasche per più di due secoli, e servì anche di norma per la compilazione di regole per vari seminari diocesani. ⁽¹³⁾

L'anno 1625 fu trasferito a reggere l'importante casa professa di S. Biagio di Roma, dove nel breve tempo che la governò, instaurò una ferrea disciplina regolare (forse inconcepibile o inattuabile secondo i criteri odierni, ma che andavano molto bene allora), come consta dal libro

degli Atti, ⁽¹⁴⁾ soprattutto in merito all'osservanza del voto di povertà. Ordini ~~severi~~ severi, certamente indicativi del suo carattere che rifuggiva da compromessi nell'osservanza integrale delle regole, egli impartì alle case che furono da lui ispezionate durante il periodo che fu Visitatore: ⁽¹⁵⁾ ordinò che tutta la biancheria personale fosse conservata in luogo comune; che a tavola fosse distribuito il cibo in comune e non in piatti separati; che si osservasse strettamente la clausura rispettata. E in ossequio, forse, al giurisdizionalismo proibì, con forti sanzioni, di dare ricetto nelle nostre chiese ai ricercati dalla giustizia secolare. Queste proscrizioni si possono benissimo giustificare in un

questo religioso, dato l'ossequio da lui prestato alla perfezione della vita regolare, di cui egli stesso dava un esempio compiuto: uomo di tutta virtù, lo chiama un suo confratello. ⁽¹⁶⁾ Quantunque fosse Proc. Gen., non assistette al Defin. gen. dell'anno 1627: dopo essersi portato in visita alle case di Napoli, fu incaricato di una missione dalla Corte pontificia, non sappiamo quale; fu per qualche tempo nella regione delle Marche, con sede nel nostro

4
dello
motivo
tefice ai
am ubique
cappella
tapa. ⁽¹²⁾

Eno e dot-
so Univa
ortesia non
alcuna sanie
mente santo
lare elo-
in Sacrifi-

te omilia
della
a cattedr
fratello

a di lui
al popolo
el' Pasto
attendere
nza del-
na' stima

a tiara
segna del-

Qui si
anni pri
storali

ediazio-
richia-
le ceri-

5
Il Pontefice Urbano VIII, finché lo stesso Pontefice non fu
Sebenico, eletto da Urbano VIII il 3 VI 1628. Alla presenza dello

stesso Pontefice subì il P. Malloni il consueto esame, e si mostrò così ornato in ogni genere di scienze, che rivoltosi il Pontefice ai Cardinali e Prelati che lo avevano esaminato, disse: " Utinam ubique talem episcopum haberemus ! ". Fu consacrato vescovo nella cappella pontificia dal Card. Franc. Antonio Barberini, nipote del Papa. (12)

Dice il Farlati: " Unì il P. Malloni ad un eccellente ingegno e dottrina le virtù tutte che debbono risplendere in un religioso. Univa così bene la gravità del tratto alla piacevolezza che la cortesia non avviliva la sua autorità, né la sua severità diminuiva in alcuna maniera la sua affabilità. Da ciò nasceva che da tutti era egualmente amato e rispettato. Essendo egli dotato di molta facilità nel parlare eloquentemente, non celebrava quasi mai pontificando il Divin Sacrifi-

cio senza che dalla sedia vescovile non pronunciasse una qualche omilia. Aggiungeva molta forza alla sua parola sì la conosciuta santità della sua vita, sì il venerabile aspetto di tutta la sua persona.

Il 16 VI 1634 dallo stesso Urbano VIII fu trasferito alla chiesa cattedrale di Belluno (gli successe nella sede di Sebenico il suo confratello somasco P. Alvise Marcello). La grande aspettativa che si aveva di lui fu superata in quel giorno medesimo dalla prima omilia diretta al popolo che rimase profondamente commosso alle eloquenti e pie parole del Pastore, il quale non cessò mai quanto più frequentemente poteva di attendere al santo ministero della parola. Il S. Pontefice nella circostanza della sua seconda promozione volle dargli un maggior segno della sua stima

col concedergli che nel suo stemma gentilizio, composto di una tiara e di un'aquila bicipite, aggiungesse le tre api che sono l'insegna della casa Barberini, famiglia di Urbano VIII (13).

Celebrò in Belluno il sinodo (primo diocesano) il 25 I 1639. Qui si trovano pure le Regole per il seminario che aveva aperto pochi anni prima, e appena allora santamente si stabiliva mediante le sue pastorali cure. (14)

Nell'aprile 1648 ebbe il contento di ridurre il Capitolo, con mediazione del Magistrato civile, ad accettare da lui uno statuto, che richiamava in vigore la decenza e l'ordine della ufficiatura e delle ceri-

monie nella cattedrale, cosa che gli stava tanto a cuore e non lievi dispiaceri gli aveva procurati.

Morì il 7 2 1649 in età di circa 70 anni. Lasciò erede di ogni suo avere la sua chiesa di Belluno.

Nella cattedrale di Belluno dove fu sepolto, si legge la seguente iscrizione:

Ioannis Thomae Malleoniis
primi ep. i ex Congregatione Somascha
assumpti Sebenicentium primum
tum Belluniorum Episcopi
ossa
hic iacent suavem Domini vocem
expectantia
Obiit anno Domini MDCXXXIX
die VII febr.

Una iscrizione stava nella chiesa di Loreto in Belluno in memoria della consecrazione fattavi nel 1641:

D. Om. Ioannes Thomas Mallonius eps. Belluni ecclesiam et altare benedixit, dedicavit, et nuncupatis verbis solemniter ritu consecravit die IV sept. MDCXLI sacra vero stativae celebritatis transtulit ad dom. p. post octavam D. M. V. abb. R. M. Magdalena Miolaria.

Altra iscrizione sta pure scolpita per una simile occasione nella chiesa di S. Lorenzo di Lamosano. (2/)

Note:

- 1) Figlio di Antonio, il quale morendo l'anno 1622 lasciò un vistoso legato alla chiesa somascha dei SS. Fil. e Giac. di Vicenza (Atti della casa: A-126, pag. 16)
- 2) P. Tentorio M. " L'orfanotrofio di S. Maria della Misericordia in Vicenza dalle origini al 1810 sotto la direzione dei PP. Somaschi " - Roma 1865
- 3) Mantese G.: Memorie storiche della chiesa vicentina; vol. IV, p. /

617.
1938
FP.
Sebe-
di cum-
ira mae
e- c.;
steri del
ue
As
oi
zo
zio-
lo)
llu-
roll
di- Gio-
di
cat-
G.
ata
27
28
29

pag. 126, 497, 1133, 1334

- 4) Caliaro Luigi: " Storia del seminario vescovile di Vicenza "; 1938
- 5) P. Tentorio M.: " il Ven. P. Evangelista Dorati Prep. Gen. dei PP. Somaschi " - Roma 1958
- 6) Le singole designazioni assegnate dall'obbedienza a P. Malloni di ricavano da " Libretti delle Deputazioni " (C-45)
- 7) Vasquez Gabriele, gesuita, detto dai suoi contemporanei l'Agostino della Spagna. Insegnò a Roma. Scrisse in modo particolare sulla questione della Grazia, in modo che gli attirò qualche critica dai posteriori seviziansenisti.
- 7) Gregorio di Valenza, gesuita, lesse teologia nel collegio Romano. Assistette alla Congregazione " De auxiliis " del 30 sett. 1602. I suoi vari Trattati furono stampati in Lione nel 1591.
- 8) Atti dei Capitoli Generali: E-44
- 9) Farlati Daniele: " Illyrici sacri... ", T. IV, pag. 495
- 10) vedi lettere di P. Malloni T. in: ~~524~~ 53-78
- 11) Atti Cong. Gen. anno 1622
- 12) specialmente nella compilazione delle Regole del seminario di Belluno (cfr. Tamis Ford. " Il seminario di Belluno ", 1969, pag. 9-10
- 12) P. Tentorio M.: " Influsso delle Costituzioni somasche in un seminario " - in: Riv. PP. Som. 1955, pag. 592 ss.
- 14) Atti di S. Biagio in Montecitorio: A-63
- 15) Atti di S. Agostino di Treviso (A-112); e di S. Giacomo di Vicenza (A-126)

817.

" -

s

Sebe

cuma

mae

c;

del

ue

a

zo

zio-

lo)

roll

Gio-

di

cat

G.

ata

ata

ata

ata

ata

ata

ata

ata

16) Lettere di P. Cristoforo Apollinari (220-59), sub data 3, I 1617.
17) Io. Imperialia: " parergon virorum illustrium adhuc viventium " -
in: Musaeum historicum, pag. 228: "...Thomas Mallonius Somaschensis
familiae concionator, ea probitatis ac doctrinae opinione, summus Sebe-
nici nunc obtinet sacerdotium, ut quod ab eo decus accipit, eidea cum-
late rependat ".

18) cfr.: Bibliografia bellunese: 96 (104): Gratulatio habita Romae
in collegio Clementino Ill.mo et Rev.mo D. Io. Thomae Mallonio etc.;
1634, pagg. 84; da pag. 49 a pag. 58 ci sono 20 epigrammi in lode del
Malloni scritti da Donato ~~1634~~ Bernardi.

19) Il somasco P. Cerchiari Bartolomeo dedicò a Mons. Malloni la sua
poesia, di cui furono fatte varie edizioni. Nella dedicatoria parla
dello stemma del ~~Capponi~~ Malloni, ed ha poi tre epigrammi; il terzo è
sopra il suo nome latinizzato secondo la moda del tempo con l'induzio-
ne di un significato paretimologico: malleus.

20) cfr. Tamis, o.c.

21) Parlati del Malloni: a) Angiogabriello di S. Maria (Calvi Paolo)
" Biblioteca e storia di quelli scrittori così della città come del
territorio di Vicenza, che pervennero fin'ad ora a sua notizia ", voll.
VI, 1772-1782. b) Schaivo Alessandro: " Notizie istoriche di Mons. Gio-
vanni Tommaso Malloni vicentino, chier. reg. somasco, vescovo prima di

Sebenico, poi di Belluno nel sec. XVII " ; Belluno 1839 - c) P.
Alacini Giovanni: " Memorie di storia somasca ", ms. vol. 2°, pag.
563 (29-35) - d) Labbé Filippo: " Bibliotheca bibliothecarum " ;
Ginevra 1680 - e) Tommasini Giac. Fil/ " Parnassus Euganeus ", Pata-
vii, 1647, pag. 81 - f) il Farlati e l'Ughelli (oo. cc.)

F. M. Testoni



Illustris, & Reverendiss. D. D.
THOMAE MALLONIO
 EPISCOPO BELVENSIS
 CONGREGATIONIS SOMASCHAE
 CLERICO REGULARI.

IO. ALOYSIVS CERCHIARIUS
 eiusdem Congregationis F.

 Armina isthaec mea, quae liberales in manus exporrigo, eruditus etiam oculis submitto, Illustris. Antistes. Extinguere ne incipio debitum, an potius accendo, dum paginis immerentibus tuum pateris nomen inferri? Vnam multis obligationem eluere cogitaram, sed video congestis in me donis feliciter obrui, cum sciam magnis viris nunquam satis beneficia rependi, quin exactius aliorum erga se obsequium demereri, cum humilium solutionem non dedignantur admittere. Quidquid id est,
 A 2 debe-

debebant mea carmina Mecoenati optimo deuoceri, cuius munificentia se senserant magis obstringi, quam suis pedibus vincere. Ceterum quam tutiores in arcem esse obtrequantur istibus confugere poterant, quam tuas gentilitas in TVRRIS, poetae cuiuslibet in Aganippis aquis velificanti portum tutissimum? Imo quis me theonino auderet dente mordere, quin a tua bicipiti AQVILA fulmen timeret? Sed nolim ego tanta maiestatis patrocinium ad confodiendas mulseas, & meras blateronum gerras abijcere. Barberinas illas APES tuo stemmati ab Urbano VIII. Rege sacrorum inferas aculeo carere arbitror, quia Reges sunt. Vtiam sicut fucos a praesepibus arcent, ita momos ab imposturis absterreant, & quae est in carminibus amaritiam suo melle compescant. Vale.

Virg. in Georg.

A D

112 EPIGRAMMATA.

Urbanus VIII. Barberinas Apes Thomae Mallonio Congregationis Somaschae Episcopo Beluensi in insigne Mallonium inferri concedit.

Cur gentis desinit auct Urbanus auras,
 Mallono & proprio stemmate stemma locat.
 Scilicet hae vacuo volitabant aere, flores
 Ve libent, Thomae ad gramina mittit apes.

De Aquila Mallonia, & Vitis montibus.
 Tres montes quos Roma tenet, quid in cetera pentem?
 Non ferunt super praesepes adunca Iouis?
 Expanis quae sulca plagis ipatiatur Olympi
 Malloni poterit firma macere nugis?
 Hic videt Idos forsan conlurgere montes,
 Regia non alio culmine sinit auis.

In Mallonij nomen.
 Illyricas tendis cur, optime Praesul, in oras,
 Non procul vnde armis Turcica turba ferat.
 Ferrea quis traugat populorum pectora, fortis
 Malleus, alliciat? melleus oro fauus.
 Malloni, nunc aere igitur te Urbanus adopas,
 Malleus es calamo, melleus eloquio.

Lettera di Mons. Malloni al P. Procur. gen. CRS. scritta in viaggio da Sebenico
a Belluno (interessamento per la Bolla di conferimento della cattedrale di Belluno)
(53-78)

10

352

M. P. ^{Procur. gen.}
Belluno

La solita risoluzione per la compagnia, et per il bene comune mi ha forse
mancato a quanto dovessi all' obbligo, et all' amore, che porto a V. S. che si
concentrassi l' interessamento col detto di si lunga dimora in forse. Ho inteso
giorno in Venezia, ora vives per memoria del mio debito al P. Maggi,
un dato di soddisfazione con foto un cartone respirare in di esorbire spie,
et esse benedice a V. S. con tutto l'affetto, di cui l'abbraccio, et pigli' l'assunto.
A Venezia li 28. Aprile. 1684.

M. P.

Com. Paolo M. no
G. Tomaso V. S. C. d. l.
Belluno

Bibl. Gu. S. Saverio - Bart. Filippo Rossi

36

Mons. Tommaso Malloni Vescovo di Sebino
Ep. R. S.

2838

Il Ceasco, a pag. 41. della sua Forma
graduata, così scrive: « D. Tommaso Malloni
Nobile Vicentino dal Venerabile Evangelista
Doroteo Proposto Generale, fu ammesso alla
Religione Somasca nel 1593., poiché fu
Lettore dell'Oratoria in Roma, di Filosofia
in Pavia, di Teologia in Milano, fu proposto
della Cattedra di Genova, ove insegnò la Sacra
Scalastica, mille Teoremi teologici da discer-
tersi, e propugnarsi in campo aperto per un
triduo nella Chiesa della Maddalena col
titolo: Mille Chysi pendent ex ea omnis ar-
matura fortium. In vari Collegi, e li più
cospicui sostenne la Cattedra di Proposte, ed in
Venezia, in Milano, in Vercelli, in Alessandria,
ed in Lugano fu udito a predicare con grido.
Consultore in più Sacre Congregazioni di Roma
fu fatto salire nel 1628(1) sulla Sedia Verosile di
Sebino da Urbano VIII., che fattolo esaminare

(1) Il Cav. Moroni, nel suo Dizionario di erudizione storica-ecclesias-
tica &c. in Venezia, della Tip. Emman. MDCCCLIII. Vol. 63.

D. H. C. S. ... D. H. C. S. ...

alla sua presenza in ogni genere di Scienza usci in questo concilio co' Cardinali, e Prelati, che lo avevano esaminato: Ultimam ubique tales Episcopos habere mus. Fu consegnato Vescovo nella Cappella Pontificia del Cardinale di Sant' Onofrio Antonio Barberini, e dopo sei anni circa, cioè nel 1634. fu traslato dal medesimo Pontefice alla Chiesa di Belluno (Bellunum) nell'anno 1649. li 11. del mese di Febbrajo degnissimo di vita piu' lunga a beneficio de' suoi Diocesani (Ughel. Ital. Sac.)

pag. 149. dice che Gio. Tommaso Mulloni Vicentino, Somasco virtuoso e rinomato predicator, successe nella cattedra Vescovile di Feltre a Gio. Paolo Savio senese, che fu traslato a Feltre nel 1628. Dice ancora che il Mulloni venne poi traslato Vescovo a Belluno. (2) Il Meriti a pag. 300. Vol. 4.º del ^{met.} Dizionario, dice che

i Vescovi di Belluno fino dal X. secolo vi ebbero lunga, assoluta, ed estesa giurisdizione, e portarono il titolo di Conti di Sorchero, avendo i loro vassalli, dei quali furono gli ultimi i Conti di Polcenigo, gli Orava, e i Conti Cellato, e che sostenevano lunghe e micidiali guerre coi trivigiani.

→ con Biografie cps n. 2838

M-
Sub

NOTIZIE
ISTORICHE
DI MONSIGNOR
GIOVANNI TOMMASO MALLONI
VICENTINO
CHIER. REG. SOMASCO
VESCOVO PRIMA DI SEBENICO
INDI DI BELLUNO
SECOLO XVII
PUBBLICATE
NEL
GIORNO DEL PRIMO SACRIFICIO
DEL NOBILE REVERENDO SIGNORE
D. BARTOLOMEO CO. MIARI

(scritte dal SCHIAVO ALESSANDRO)



BELLUNO
DALLA STAMPERIA DELIBERATI
1839

→ cf. file Schiavo 1839. fol

Amico carissimo!

Ricevete in questo giorno, avventurato e sacro per voi sopra d'ogni altro, un tenue pegno del mio affetto. Questo è la vita compendiosa d'un mio Vicentino di onorato memoria, che fu per quindici anni zelantissimo Vescovo della vostra Belluno.

Vedete bene, non vo' celarla, un doppio scopo in me nel far pubbliche queste Notizie; l'uno riguarda la mia patria, l'altro la vostra, ch'io per affezione, per dovere, per grato animo posso chiamare patria seconda. La familiarità sola, che mi lega alla vostra casa, e a quelle de' vostri congiunti, basterebbe a rendermi cara questo Città, e farmi onorare, se pure io possa, per sentimento di stimo scevro d'ogni interesse e adulazione.

Lascio questo argomento, e vengo a Voi, cui tanto più volentieri io presento di questo picciol dono, quanto che veggio in Voi ritratta quella cristiana pietà, che leggerete fido compagna in ogni

grave e svariata occupazione del vostro antico Pastore. Seguite dunque ad emularlo. Col carattere sacerdotale vi venne affidato un ministero tremendo e sublime, cui a ben sostenere richieggonsi le virtù più belle. Io godo di averle vedute svilupparsi e crescere nel vostro cuore, e più godo, che sarete con esse di esempio al giovane Clero, il quale or sorge certa speranza di ben provvedere alle gravi bisogni di questa Diocesi.

Tanto tutti i buoni predicano e si ripromettono lieti veramente dell'alta dignità, che vi fregia.

Voi frattanto tra le fervide preghiere, che in questo di rivolgerete a Dio nel più santo de' Riti pei cari vostri Genitori, non dimenticate l'amico vostro, e di tutta la vostra famiglia

ALES. SCHIAVO.



Nel pubblicare questi cenni intorno alla vita del Vescovo Tommaso Malloni non intendo io già di voler occupare i lettori nelle geste di un uomo per imprese, o per opere istraordinariamente singolare. Intendo solo di ricordare un uomo dotto, utile e pio, uomo rammentato con alta stima e tenera affezione dagli Storici della sua età, e da quelli, che scrissero intorno ai Vescovi di Sebenico e di Belluno, uomo che può essere di esempio per dottrina e per virtù ad ogni ecclesiastico.

Giovanni Tommaso Malloni sortì i natali in Vicenza l'anno della salute 1579 da nobilissima famiglia, che dicevasi originaria della Rezia superiore. Ancor giovanetto venne ammirato per lo ingegno pronto e perspicace, per la soavità de' modi e del tratto, e specialmente per una soda pietà, da cui preso avea fermato di lasciare il secolo per tutto dedicarsi al culto di Dio. Era allora nel suo mag-

gior fiore la Congregazione de' PP. Somaschi recentemente istituita dal B. Emiliani, e venerata per la santità dell'institutore e dei Membri, ond'era composta.

Qui pertanto anelando di entrare il buon giovanetto veniva esaminato e provato nella sua vocazione dallo stesso Preposito Generale della Congregazione il Venerabile Evangelista Aurato, che si riputava fra gli uomini più esemplari dell'Ordine. Questi profetò l'alta pietà e dottrina del nuovo Alunno, per cui sarebbe di sommo utile alla Congregazione non solo, ma pur anco a tutta la Chiesa.

Il Malloni affrettò la sua vestizione il giorno de' Ss. Innocenti, scelto da lui e per emulare colle sue virtù l'innocenza di quelle prime vittime di Cristo, e perchè essendo questo dì in quella età tra i più profanati dai carnevaleschi tripudii, voleva indicare il suo disprezzo d'ogni mondana allegrezza riparando tra le sacre mura del Chiostro, per cominciare appunto in que' dì il suo servizio al Signore.

Fatta ch'egli ebbe la solenne sua Professione nei giorni medesimi dell'anno seguente, ben tosto fu destiuato da' Superiori, attese le belle doti del suo ingegno, ad insegnare Umane Lettere nel Collegio Clementino di Roma.

La valida protezione, che i Pontefici seguivano ad impartire ad ogni maniera di Lettere e Scienze, traeva in Roma il fiore degli uomini d'ingegno, per cui quella città, se per colpa de' tempi mutati meno dell'aureo secolo di Giulio II e di Leone X, pure fioriva per uomini insigni in ogni sorta di cognizioni. Qui pertanto aprivasi ampio campo allo studio ed alla emulazione pel giovane Lettore di Rettorica, il quale e per Orazioni, e per Accademie pubblicamente recitate alla presenza di que' letterati, acquistò un bel nome in Poesia, e specialmente in Eloquenza, a cui potentemente sentiasi da natura sospinto.

Peraltro conoscendosi esser chiamato da Dio a più alte e sacre occupazioni per salute de' fedeli, intermise gli ammi insegnamenti per tutto dedicarsi allo studio della Teologia, cui apprese dal labbro dei celebri Teologi Vasquez, Valenza, Lorino ed altri, i quali illustrarono in quel secolo colle dotte loro opere le Teologiche Discipline.

Appena ultimati ebbe il Malloni con istraordinario applauso questi suoi studi, che i suoi Superiori ammirando in lui la profonda pietà congiunta alla profonda dottrina, lo riguardarono siccome il più adatto a ristorare nella propria Comunità le scuole scientifiche; perciò lo spedirono a Pavia, dove era il Collegio fondamentale della Congregazione

Somasca, perchè ivi insegnasse Filosofia. Quindi ben presto di là fu avviato a Milano, acciocchè fondando in quella Metropoli la prima Scuola Teologica aprisse nella Congregazione questa Cattedra non ancora introdotta; lo che fece dappoi in varie altre città d'Italia.

Con quanto zelo e sapienza e vantaggio si adoperasse ad eseguire questi incarichi, lo possiamo riconoscere e dall'onore, in che fu tenuto da quel degno estimatore della dottrina e della pietà Federico Cardinal Borromeo Arcivescovo di Milano non degenerare nipote del grande S. Carlo, e dalle difficili continue incumbenze alle quali veniva eletto da' suoi. Ei più volte fu scelto ad esporre secondo gli usi di quella età, mille teoremi sì filosofici che teologici da difendere pubblicamente per tre giorni, lasciata facoltà a qualunque di opporsi. La quale erculeo palestra, ora proscriita in ogni bene ordinato istituto, io per sè stessa non lodo siccome inutile e mal sicura a valutare gl'ingegni; ma ne feci parola, perchè fruttò al nostro P. Tommaso sommi elogi e celebrità specialmente considerato l'acume e la prontezza del suo intelletto, per cui meritava da'suoi coetanei il titolo di *Linco*.

Ma l'ingegno del Malloni non era per restarsi o chiuso fra le Cattedre, o in vane Accademie dis-

tratto; egli doveva consacrarlo alla salute delle anime colla Predicazione della Parola di Dio. Questa era la meta di tutti i suoi studi, a questa egli sentiva, come dissi, una inclinazione naturale; il suono della voce, l'esteriore della persona, la dignità del tratto, del volto, tutto quanto era in lui, pareva conformato a questo ufficio altamente eseguire: quindi aggiuntasi a ciò la sua cristiana pietà vi attese con tutto l'ardore di un'anima, che non vuole la gloria del mondo, ma quella di Dio, non il plauso ma la conversione, non il numero ma il frutto degli uditori. In questo gravissimo ministero egli potè scorrere tutta l'Italia dal Piemonte all'Adriatico, di là alle Calabrie, ricercato dai Vescovi e dai Principi per quella fama, che lo poneva nel rango fra i primi Oratori del secolo.

Frattanto non cessarono i PP. Somaschi d'imporre al senno di lui altre mansioni non men gravi, eleggendolo Preposito in diversi Collegi, quali furono quelli del S. Spirito in Genova, di S. Croce in Padova, de' Ss. Filippo e Giacomo in Vicenza, di S. Agostino in Trevigi, e finalmente di S. Biagio nel Monte Citorio in Roma.

Aggregato da' suoi Confratelli al *Capitolo Generale*, e quindi nel *Gabinetto del Definitore*, fu scelto a sostenere i carichi di *Definitore*, di *Visitator Generale*, di *Consigliere*; e finalmente confi-

FO

dandosi interamente a quella illuminata coscienza-prudenza, che contraddistingueva il Malloni, non si dubitò di crearlo a pieni voti *Procuratore Generale* di essa Congregazione presso la Corte di Roma.

Un incarico per sè stesso difficilissimo, e insidioso (giacchè costringe ad un continuo usare con Principi, e astuti Cortigiani, e Ambasciatori gelosi, e Cardinali potenti, e Prelati, e Ministri, con tutti in somma que' vari e differenti personaggi, di cui si compone una Corte, e specialmente la Romana), fu al Malloni un nuovo argomento ad accrescere la propria fama, adoperandosi con zelo illuminato, con singolare integrità e disinteresse, e con quella prudenza non disgiunta mai da una santa libertà, per cui sostenendo il Vero senza affrontare partiti, senza nimicarsi alcuno, grandemente provide all'incremento sempre maggiore della propria Congregazione, e all'utile de' suoi collegi sparsi in tutta l'Italia e fuori. E tanto più que' Grandi e Principi sì secolari, che ecclesiastici onoravano ed amavano il P. Malloni, quanto che queste sue belle doti erano congiunte a tutte quelle sode e affabili virtù, che formano l'uomo veramente pio e cristiano.

Sedeva allora sul Soglio Pontificio il Barberini, che si nomò Papa Urbano VIII, sapiente e magnani-

21

mo protettore dell'ingegno e della virtù, il quale conosciuti i pregi eminenti, e la dottrina del nostro Padre Tommaso lo ebbe carissimo, e tra i più famigliari della propria splendida Casa.

Vacata pertanto nel 1628 la Chiesa Vescovile di Sebenico in Dalmazia nei domini della Veneta Republica, meritamente il Pontefice credette dover premiare le virtù del Malloni coll'eleggerlo a Vescovo di quella città per unanime voto de' Cardinali a questo effetto in Concistoro adunati.

Dopo l'esame di ammissione sostenuto dal candidato con vera lode, il Sommo Pontefice alla presenza de' Porporati pronunziò queste solenni parole: *Utinam ubique tales haberemus Episcopos!* E poi raccomandandolo al Veneto Ambasciatore ebbe a dirgli: *Il Malloni è un grand'uomo, lo provera S. Chiesa, e la vostra Republica.* Nè pago Urbano di sole lodi volle che nella Cappella del proprio Palazzo Quirinale venisse Consacrato dal Cardinal suo fratello, e che allo Stemma di famiglia aggiungesse le tre *Api* Barberine a publico orrevole segno dell'amore, e della estimazione, che gli portava.

Non è a dire quanto si rallegrasse di ciò tutta la Congregazione Somasca, vedendo nel Malloni il primo tra' suoi, che alla Episcopal dignità venisse esaltato.

Come il Vescovo novello abbia sostenuto in

Sebenico l'alto suo ministero possiamo udirlo da Daniele Ferlato nella sua istoria ecclesiastica dell'Illiria, ch'io dal latino reco in volgare. »Sei anni presiedette il Mallonio a questa Chiesa; così egli mesceva alla gravità la soavità, che niente detraesae l'affabilità sua alla debita autorevolezza, niente alla dolcezza la severità. Donde avvenia, che tutti in egual modo lo amassero, e lo venerassero. Sendo molto valente nell'arte del dire con eleganza e con copia, non soleva giammai fungere pontificalmente i sacri Riti, senza spargere dalla sedia pontificia al suo popolo la parola divina. E somma forza a' suoi detti aggiungeva ai la conosciuta santità del Vescovo, come una certa conformità di volto e di tutta la persona ripiena di maestà, e di dolcezza. Il Clero e il popolo furono grandemente afflitti delle sue dipartenza da questa Chiesa, e quando ai pose in via l'accompagnarono col pianto di tutta la città» Così scrive il Ferlato.

E quale il Malloni fu tra Sebinicesi, tale lo ebbe pure Belluno, dove dopo la rinunzia del Vecovo Dolfin fu traslatato nel 1634 il giorno 16 di Giugno. Peraltro non prima del Novembre o Dicembre dell'anno stesso potè recarsi a queata sua sede, ove fu ricevuto con istraordinaria allegrezza e concorso ad onta della neve, che dirotta cadeva.

Dicèsi, che la grande aspettazione avuta di lui fosse superata quel dì medesimo dalla prima Omelia diretta al suo popolo profondamente commosso alle pie ed eloquenti parole del nuovo Pastore, il quale non cessava in appreso, quanto più di frequente poteva, nel santo ministero della parola, pascendo con apostolico zelo l'affidata sua greggia.

Se non che alcun poco dai propri esercizi suo malgrado lo distrassero inopinati eventi, noiosi affari, e litigi col Capitolo, e più di tutto la sua salute resa precocemente malferma, sicchè non potè congregare il primiero Sinodo Diocesano prima dei 25 Ottobre del 1639; nelle Costituzioni e Decreti del quale si conosce con quanta cura abbia voluto ristorare nella città e in tutta la Diocesi la già rilassata ecclesiastica disciplina. Ivi pure si trovano le regole pel Seminario de' Chierici, che eretto da pochi anni innanzi, appena allora lentamente si stabiliva mercè le cure del pio e sapiente Prelato.

Primo ad assistere a tutte le solenni funzioni ecclesiastiche, dei cui riti e decoro era gelosissimo, vigilante ai bisogni della Diocesi cercò distruggere con singolare fermezza gl'introdotti disordini dei Sacerdoti, e promovera la religione e 'l buon costume nel popolo coll'esempio e colle esortazioni, niente curando la propria onoranza. Ed è per-

che la città di Belluno serba pochi monumenti di questo piissimo Vescovo.

Due sole memorie, per quanto mi è noto, ci restano scolpite in pietra, le quali ricordano aver egli consacrata la Chiesa di S. Maria di Loreto in città il giorno 15 Settembre del 1641, e la Chiesa di S. Lorenzo in Lamosano il dì 4 Agosto del 1646.

Nell'Aprile del 1648 ebbe il contento di ridurre il Capitolo con mediazione del Magistrato Civile ad accettare da lui uno Statuto, che richiamava in vigore la decenza e l'ordine della officatura, e delle Cerimonie nella Cattedrale, cosa che gli stava tanto a cuore, e non lievi dispiaceri gli aveva recati.

»Degno d'una vita più lunga (dirò traducendo l'Ughello) per costumi immacolati, per pietà impareggiabile, colle quali virtù erudiva il popolo Belluuese alla Cristiana devozione, questo illustre declamatore della Parola di Dio, ed esimio Teologo terminava di vivere il giorno 7 Febbraro del 1649.»

Egli lasciava Curatore del suo Teatamento il Nob. Collegio de' Dottori, ed erede d'ogni suo avere la Cattedral di Belluno, ove sulla pietra che chiude le sue spoglie si legge la seguente iscrizione.

Io. Thomae Mallonii primi $\overline{\text{Epi}}$ ex Congregatione
Somasca assumpti, Sibinicensium primum, tum
Bellunensium $\overline{\text{Epi}}$

Ossa

Hic jacent susvem Domini vocem expectantis.

Obiit anno $\overline{\text{Dni}}$ MDCXLIX die VII Februarii.



694

Le memorie intorno a questo Vescovo si ritrovano nell'*ISTORIA ECCL. DI VICENZA* del P. BABBARANO T. 4. pag. 124, nell'*ITSLIA SACRA* del celeb. UGHETTO T. 5. pag. 168, nell'*ISTORIA* detta *ILLIBICI SACRI* del FERLATO T. 4. pag. 495. Di più è ricordato con sommo onore da GIUSEPPE BENZONI *Gratulatione habita Romæ Illustriss. et Reverendiss. D. Jo. Th. Maltonio etc. Venetiz*, dal Vicentino IMPERIALI nel suo MUSEO, dal P. CALVI nel DIZIONARIO DEI CELEBRI SCRITTORI VICENTINI, e da altri.

43476